



L'ira di Dio nell'esperienza mistica di Santa Faustina Kowalska

KS. JAN FRĄCKOWIAK

Facoltà Teologica dell'Università di Adam Mickiewicz a Poznań
Poznań

1. L'ira di Dio nel *Diario* di Santa Faustina

Pensando all'esperienza di Santa Faustina Kowalska si ha – non di rado – l'impressione che Dio rivelatole sia soltanto buono, misericordioso e tenero, per non dire indulgente. Una lettura dettagliata dei suoi scritti fa capire che la realtà è del tutto diversa. È vero che le esperienze della Santa presentano un Dio che ama l'umanità con l'amore infinito che è in grado di distruggere completamente ogni colpa del peccatore. Ma questo messaggio della Misericordia, non tralascia una realtà chiamata „ira divina”. Anzi, possiamo dire che la condizione di tutta la dottrina della Misericordia è l'ira che ne costituisce uno sfondo indispensabile.

Nel nostro testo ci saranno molte citazioni del *Diario. La Misericordia Divina nella mia anima* – che costituisce la registrazione delle esperienze mistiche di Santa Faustina – per poter vedere che cosa ha sperimentato l'Apostola della Misericordia e che cosa le è stato rivelato sul mistero dell'ira di Dio, nel contesto della Misericordia Divina.

La riflessione inizierà indagando, brevemente, l'immagine di Dio nella Santa: come lei percepisce il Dio misericordioso che, allo stesso tempo, è adirato. Menzioneremo qui anche i motivi della sua ira. Poi, ci domanderemo come si può evitare l'ira di Dio, il che ci condurrà sia ad alcune pratiche devozionali che a considerazioni sulla speranza della salvezza.

Il fine che il Signore assegna a suor Faustina, è collegato alla condizione dell'umanità dei nostri giorni. J. Andrasz, uno dei confessori della Santa, presenta la diagnosi di questa condizione, diagnosi che scaturisce dall'esperienza della mistica: l'umanità è perduta e pecca gravemente. I suoi peccati provocano l'ira di Dio perciò, nelle esperienze di Faustina – come pure nelle

varie apparizioni mariane, ad esempio quelle di Fatima – compaiono degli ammonimenti e delle minacce. In questo contesto, il fine della santa suora è di far recedere l'umanità dalla via dell'empietà. È proprio quel che vuol realizzare il Salvatore, rivelandole la sua Misericordia¹. La conoscenza di Dio offerta a Faustina non serve quindi a soddisfare la curiosità umana, ma ha un preciso fine salvifico. Questo fine è di grande importanza se si intende esaminare il tema dell'ira di Dio in Faustina.

È dunque chiaro che Gesù affida alla sua „segretaria” una missione, missione che può essere sintetizzata con le parole che Gesù stesso le ha indirizzato: „Concilierai la terra col cielo, mitigherai la giusta collera di Dio ed impetrerai la Misericordia per il mondo”².

Si osserva, quindi, che la proclamazione della Misericordia non tralascia il tema dell'ira di Dio. Il *Diario* offre non poche descrizioni dell'esperienza della collera divina e un notevole insegnamento del suo significato teologico.

Nonostante per Faustina Dio voglia essere conosciuto in quanto Misericordia (pertanto la Santa scrive questa parola con la maiuscola) e nonostante sia questo il suo messaggio principale, l'amore di Dio viene comunque presentato nella sua pienezza: non solo sotto l'aspetto di misericordia, ma anche sotto quello d'ira. Se ci fosse soltanto la misericordia, l'amore divino perderebbe una dimensione importante e – in realtà – non sarebbe più l'amore.

Nel *Diario* ci sono oltre trenta brani che parlano direttamente dell'ira di Dio. Malgrado Faustina, non sviluppando una riflessione teologica speculativa, non ne dia alcuna definizione, lei ha, però, una chiara consapevolezza di questa realtà in un Dio pieno d'amore, e sperimenta il suo peso: „Signore, benché Tu spesso mi faccia conoscere i fulmini della Tua indignazione...”³.

Questa esperienza assume, di solito, forma di una visione⁴. Tuttavia, il „vedere” l'ira, non ha un carattere esclusivamente esteriore, in quanto Faustina lo sperimenta nel suo intimo. Ci sono i momenti di prova quando le sembra di essere lei stessa la causa dell'ira di Dio⁵. Vivendo la „notte oscura”, la Santa sente la giustizia di Dio, cioè la sua ira, e subisce pertanto

¹ Cf. Józef Andrzej, *Miłosierdzie Boże. Historia spisana przez spowiednika s. Faustyny* (Kraków: WAM, 2013), 45-46.

² Maria Faustyna Kowalska, *Diario. La misericordia divina nella mia anima* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2007), nr 531. Nel corso dell'articolo si usa l'abbreviazione: D.

³ Ibidem, 1436.

⁴ „Vidi la grande collera di Dio”, D. 39; cf. D. 987; D. 1188.

⁵ „Provavo i gravissimi tormenti e mi sembrava (...) di spingere Iddio ad un'ira ancora maggiore”, D. 77, cf. D. 90.

le sofferenze, la mancanza delle forze fisiche, la disperazione, l'agonia e il fuoco dell'inferno⁶. Sono molto toccanti anche le visioni della collera riversata sugli altri che la spronano ad un'intercessione fervente⁷. La preghiera è, infatti, la sua costante reazione di fronte al mistero dell'ira di Dio.

Oltre all'ira di Dio, nel *Diario* compaiono pure altri tipi d'ira: quella di satana che si arrabbia per le preghiere⁸, e quella degli uomini (di solito dell'ambiente di Faustina), che viene provocata o usata dal diavolo⁹.

2. Il Dio adirato in Santa Faustina

Di fronte al mistero di Dio, Faustina si sente perduta e vede la sua completa incapacità di conoscerlo. Cionondimeno, ella molte volte si pone la domanda: chi è Dio?¹⁰. La risposta viene da Dio stesso che, mentre lei medita su questo tema, le offre una visione e dice: „Qual è Dio nella Sua essenza, nessuno possa sviscerarlo, né la mente angelica, né umana (...). Procura di conoscere Dio attraverso la meditazione dei Suoi attributi”¹¹. La Santa medita quindi sugli attributi e ama Dio sia in ogni suo singolo attributo sia nel loro insieme¹². Tra i quali vi è anche l'ira.

Il testo del *Diario* ci offre molti dati preziosi sull'ira di Dio. Questa, però, va considerata nel contesto degli altri attributi, in particolare dell'attributo più grande di Dio, ossia la sua misericordia. Negli scritti di Faustina compaiono molti attributi, conosciuti già dal trattato classico su Dio. I primi due attributi conosciuti dalla Santa sono la santità e la giustizia¹³. Poi seguono gli altri: la semplicità¹⁴, la bontà (che è, a volte, sinonimo della misericordia)¹⁵, l'onnipotenza¹⁶, l'onnipresenza¹⁷, la volontà di Dio di cui si nutre

⁶ Cf. D. 101; D. 927.

⁷ „Un brivido mi scosse, mi trafisse il cuore”, D. 39.

⁸ Cf. D. 320; D. 1646.

⁹ Cf. D. 129; D. 151.

¹⁰ Cf. Nazaria Dłubak, Elżbieta Siepak, red., *La spiritualità di Santa Faustina. La via verso l'unione con Dio* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2001), 16-17.

¹¹ D. 30.

¹² Cf. Stanisław Urbański, *Życie mistyczne błogosławionej Faustyny Kowalskiej* (Warszawa: ATK, 1997), 123-124.

¹³ „Il primo attributo che il Signore mi fece conoscere è la Sua Santità (...). Il secondo attributo che il Signore mi fece conoscere è la Sua Giustizia”, D. 180.

¹⁴ Cf. D. 603.

¹⁵ Cf. D. 359, D. 458.

¹⁶ Cf. D. 802.

¹⁷ L'uomo viene abbracciato da Dio „come una goccia in un oceano sconfinato”, D. 826; cf. D. 815.

l'anima¹⁸, l'amore con cui Dio ama le anime e glielo fa conoscere¹⁹. L'amore appare spesso insieme alla misericordia che, come viene confermato molte volte, è l'attributo più grande di Dio.

Con riferimento al nostro tema, v'è quindi l'attributo della giustizia la cui espressione è l'ira di Dio. Leggendo il *Diario*, si può avere perfino l'impressione che la giustizia sia sinonimo dell'ira quale giusta risposta alla violazione del primo attributo conosciuto, cioè quello della santità.

Descrivendo come ha sperimentato l'ira di Dio, Faustina si serve di immagini che richiamano il linguaggio veterotestamentario. Ci sono quindi: i fulmini, i lampi e l'angelo „esecutore dell'ira di Dio”²⁰, il giorno tremendo della giustizia, cioè il giorno dell'ira di Dio davanti a cui tremano gli angeli²¹, il fuoco infernale²². Compare pure un motivo incontrato spesso nella Bibbia, quello cioè della punizione. A volte, i toni di Faustina assomigliano perfino al clima dei predicatori dei secoli XVIII e XIX, predicatori i quali accentuano fino all'estremo il motivo del Dio offeso dall'umanità ed adirato con essa.

Tuttavia, nelle testimonianze dei mistici bisogna distinguere sempre il senso del testo mistico dalla sua espressione letteraria. Faustina cerca, infatti, di descrivere con parole umane l'esperienza che oltrepassa le capacità dell'uomo e per questo motivo si trova in difficoltà: „Peccato che io non sappia descrivere ciò così come l'ho conosciuto”²³. Lei ha frequentato soltanto le prime tre classi della scuola elementare, pertanto non dispone di uno strumentario teologico specialistico. Lei usa piuttosto il linguaggio della pietà popolare, appreso in casa e in parrocchia, e poi sviluppato nel corso della formazione religiosa. Leggendo il *Diario* si sente, infatti, l'influsso di una formazione popolare nelle congregazioni femminili in Polonia²⁴. Faustina, però, malgrado l'influenza della pietà dei suoi tempi, esprime con un linguaggio semplice verità molto profonde. L'analisi dei suoi scritti ci consente di superare i limiti del linguaggio svelando le sue vere intenzioni.

Di chi è, in realtà, l'ira divina presentata da Faustina? Si tratta anzitutto dell'ira di Dio²⁵. Colui che si adira è anche il Padre²⁶. Si adira pure

¹⁸ Cf. ad esempio D. 886.

¹⁹ Cf. D. 770-771.

²⁰ D. 474; cf. D. 1436.

²¹ Cf. D. 635, D. 848.

²² Cf. D. 741.

²³ D. 1437.

²⁴ Le osservazioni sulla formazione delle congregazioni femminili in Polonia, in quel periodo, e sulla loro spiritualità di riparazione vedi: Wojciech Gierzych, *Odtruwanie łaski* (Kraków: Wydawnictwo M, 2011), 142-170.

²⁵ Così ad esempio in: D. 531; D. 811; D. 813; D. 1533; D. 1565.

²⁶ Vedi ad esempio: D. 299; D. 320.

Gesù stesso, considerato nella sua divinità e nella sua funzione di giudice²⁷. Da ciò risulta chiaro che l'ira ha carattere trinitario: l'ira del Padre coincide con quella del Figlio, sono un tutt'uno e in entrambi i casi, si tratta della stessa santa ira di Dio, offeso dal peccato dell'uomo²⁸.

Il *Diario* descrive l'ira divina con alcuni aggettivi. Così, l'ira è anzitutto „grande”²⁹ e „giusta”³⁰. Essa, spesso, è sinonimo della giustizia di Dio³¹. La collera divina è anche „tremenda” e questa sua proprietà richiama il contesto del giorno del giudizio e le punizioni³².

Le punizioni sono strettamente legate all'ira di Dio e sono comminate giustamente ai peccatori – e pertanto risultano giuste. Nella visione di Faustina, le punizioni riguardano due sfere: la vita terrena e l'eternità. Nella prima sfera rientrano: la tempesta³³, la distruzione di una città³⁴ o l'accorciamento dei giorni dell'umanità³⁵. Ma perfino queste pene sono una forma della misericordia, perché l'unica punizione equa dovrebbe essere la distruzione eterna³⁶. Che tuttavia non è impossibile. Anzi, le pene eterne sono reali: la minaccia della perdizione nell'inferno è del tutto concreta. Ciò viene espresso nelle non poche descrizioni delle anime dei moribondi, circondati dai demoni che li vogliono possedere³⁷. Esiste inoltre una visione molto suggestiva dell'inferno che presenta le sofferenze dei dannati³⁸.

Riflettendo sulla dannazione eterna sorge la domanda se questa, provocata dall'ira di Dio, debba necessariamente realizzarsi. La descrizione della visione dell'inferno contiene espressioni affermative: nell'inferno ci sono le anime e queste soffrono duramente. Senza dubbio, nella sua visione dell'inferno, Faustina ha visto dei dannati, ciò non significa che questi debbano esistere veramente nell'inferno reale. L'esperienza mistica – in quanto sper-

²⁷ Così in D. 30.

²⁸ Pertanto in alcuni brani non si sa chiaramente di chi ira si tratta precisamente: di quella del Padre oppure di quella del Figlio. Ciò illustra ad esempio una preghiera della Santa: „O Gesù mio, Ti supplico per la bontà del Tuo dolcissimo Cuore, si calmi il Tuo sdegno e mostraci la Tua Misericordia. Le Tue piaghe siano il nostro scudo di fronte alla giustizia del Padre”, D. 611.

²⁹ Cf. D. 39; D. 987; D. 1188.

³⁰ Cf. D. 531; D. 1516; D. 1526.

³¹ „Tali raggi riparano le anime dallo sdegno del Padre Mio. Beato colui che vivrà alla loro ombra, poiché non lo colpirà la giusta mano di Dio”, D. 299.

³² Cf. D. 635.

³³ Cf. D. 1791.

³⁴ Cf. D. 30.

³⁵ Cf. D. 1434.

³⁶ Cf. D. 1533.

³⁷ Cf. ad esempio: D. 1565.

³⁸ Si tratta del brano: D. 741.

mentata da una persona ancora vivente – è sempre limitata e non raggiunge mai in pieno la realtà spirituale. Inoltre, nel testo ci sono alcune affermazioni negative: „Scrivo questo (...) affinché nessun’anima si giustifichi dicendo che l’inferno non c’è [perché infatti esiste – J.F.], oppure che nessuno c’è mai stato e nessuno sa come sia [perché la Santa ne aveva l’esperienza e sa in che cosa l’inferno esiste – J.F.]”³⁹. Bisogna ammettere, comunque, che affermazioni di questo secondo tipo non devono riguardare necessariamente la perdizione già realizzata; e infatti significativo che la Santa non dice: „affinché non si dica che nessuno è condannato”.

Inoltre, val la pena notare che la visione dell’inferno ha come effetto la preghiera di Faustina per i peccatori. Sembra quindi che il fine della visione non sia presentare la realtà del destino dei condannati, bensì incoraggiare l’uomo alla preghiera e al combattimento spirituale. Anche nei momenti in cui la Santa accompagna i moribondi, i demoni che vogliono rapire le loro anime vengono vinti sempre dalla forza della preghiera e, ancor più, dalla Misericordia Divina.

Alla luce di quanto detto, niente impedisce che le punizioni eterne, nonostante tutta la loro gravità, non vengano attuate. Anzi, in Faustina non si realizzano neanche le pene temporali: la visione della distruzione della città, ad esempio, rimane soltanto una visione e, in definitiva, non si compie.

Di conseguenza, occorre affermare che nell’esperienza della Santa, a livello del linguaggio, si può avere l’impressione che si tratti di una giustizia punitiva di Dio, tuttavia, in sostanza, si tratta di giustizia salvifica. Le punizioni, malgrado siano necessarie, sembra tuttavia che si oppongano alla volontà di Dio: „Non voglio punire l’umanità sofferente, ma desidero guarirla e stringerla al Mio Cuore misericordioso. Faccio uso dei castighi solo quando essi stessi Mi costringono a questo; la Mia mano afferra malvolentieri la spada della giustizia”⁴⁰.

Questo testo suggerisce, però, un’altra questione: chi è che punisce? Sembra che è Dio a punire: come abbiamo appena citato, Egli, costretto dal peccato dell’uomo, infligge ai peccatori severi castighi. Tuttavia, il fatto che Dio viene „costretto” a punire, indica che la pena non corrisponde, fino al fondo, alla volontà di Dio: Egli „deve” accettarla quale conseguenza necessaria delle scelte dell’uomo.

Questa osservazione viene confermata dalle visioni degli angeli che stanno per punire l’umanità meritevole della giusta ira di Dio: l’intento dell’angelo è impedito non da un fattore esterno, ma dalla Trinità stessa che, prima, rende possibile la preghiera di Faustina e, poi, prestandole ascolto,

³⁹ D. 741.

⁴⁰ D. 1588.

agisce con misericordia e toglie all'angelo il potere distruttivo⁴¹. Così la punizione viene presentata come una realtà indipendente da Dio. Egli non ne è l'autore, ma anzi, vuol renderla inoffensiva. La Santa, quando si tratta della pena eterna giunge a questa conclusione: „Sarà dannata solo quell'anima che lo vorrà essa stessa, Iddio non condanna nessuno alla dannazione”⁴².

Dopo aver analizzato l'ira alla luce degli altri attributi di Dio, occorre riflettere sulle cause che la provocano: come mai Dio che ama ed è amore e misericordia, agisce tramite l'ira?

3. I motivi dell'ira di Dio

L'immagine di Dio che si adira appare abbastanza frequentemente nella vita di Santa Faustina. Già da bambina, la piccola Elena (era questo il suo nome di battesimo), cresciuta in una famiglia di stampo patriarcale in cui il padre usava spesso le punizioni fisiche, giustificava la sua devozione dicendo che, se non pregava, Gesù si sarebbe arrabbiato⁴³. Anche dopo l'entrata in convento, la giovane suora ha, non di rado, l'impressione di provocare l'ira di Dio⁴⁴. Perciò i suoi confessori devono rassicurarla: „Gesù non si adira e non si adirerà mai contro di te”⁴⁵. Malgrado queste esperienze soggettive dell'ira divina, Faustina è convinta di qual era il vero motivo di tale ira: si tratta del peccato dell'uomo. Il peccato stesso è possibile grazie al dono della libertà: Dio, nella sua libertà, offrendolo all'uomo, ne rispetta tutte le scelte, anche quelle che si oppongono alla volontà divina⁴⁶.

La Santa conosce in maniera mistica l'essenza del peccato e l'amarrezza della Passione di Cristo, provocata dal peccato stesso⁴⁷. La suora soffre molto a causa del peccato, vede anche l'indignazione che esso provoca in Dio: „Tale conoscenza ha trafitto la mia anima con una così grande

⁴¹ Cf. D. 475; D. 1791.

⁴² D. 1452.

⁴³ Cf. Maria Tarnawska, *La vita e la missione di Suor Faustina Kowalska* (Roma: Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia, 1991), 13-21.

⁴⁴ Ad esempio: D. 77; D. 98.

⁴⁵ D. 763; cf. D. 646.

⁴⁶ „Il Signore non fa mai violenza alla nostra libera volontà. Dipende da noi se vogliamo accogliere la grazia di Dio oppure no, se collaboreremo con essa oppure se la sprecheremo”, D. 1107.

⁴⁷ „Ho conosciuto quanto è orribile il peccato. Ho provato tutta la ripulsione del peccato. Interiormente, nel profondo della mia anima, ho conosciuto quanto è spaventoso il peccato, anche il più piccolo e quanto ha straziato l'anima di Gesù”, D. 1016.

sofferenza, che pensavo di non riuscire a sopportare tale offesa di Dio. Ho chiesto con insistenza perdono a Dio, ma ho visto il suo grande sdegno⁷⁴⁸.

Che il peccato causi l'ira di Dio, lo spiega l'attributo della sua santità: Colui che è assolutamente santo, non tollera alcuna macchia di impurità. In una visione, Dio stesso glielo fa comprendere: „Scrivi: sono tre volte santo ed ho orrore del più piccolo peccato. Non posso amare un'anima macchiata dal peccato, ma quando si pente, la Mia generosità non ha limiti verso di lei (...). Con la Mia Misericordia inseguo i peccatori su tutte le loro strade ed il mio Cuore gioisce quando essi ritornano da Me (...). Di ai peccatori che nessuno sfuggirà alle Mie mani. Se sfuggono davanti al mio Cuore misericordioso, cadranno nelle mani della Mia giustizia (...). Scrivi che parlo loro con i rimorsi di coscienza, con gli insuccessi e le sofferenze, con le tempeste ed i fulmini, parlo con la voce della Chiesa, e se rendono vane tutte le Mie grazie, comincio ad adirarMi contro di essi, abbandonandoli a se stessi e dò loro quello che desiderano⁷⁴⁹.

Alla luce di questo brano, diventa chiaro che, in realtà, l'ira di Dio in Faustina non significa l'atto di punire, nonostante le molte parole sulle pene. Essa si avvicina piuttosto all'interpretazione dell'ira come un'opposizione radicale di Dio al peccato, cioè al rifiuto della grazia da parte dell'uomo ingrato. Dio insegue il peccatore non con la sua giustizia, bensì con la sua misericordia. Le cosiddette punizioni divine non sono una vendetta, ma una grazia con la quale Dio parla all'anima affinché si voglia convertire. Quindi, nel testo citato sopra, tutte le punizioni terrene non sono ancora espressione dell'ira, bensì l'espressione della grazia; l'unica espressione di ira rimarrebbe la perdizione che indica comunque non una decisione di Dio, ma la realizzazione del desiderio dell'uomo.

Faustina indica alcune categorie del peccato, peccato che provoca l'ira di Dio. Così, ci sono i peccati di una sola persona, di solito di un moribondo⁵⁰, quelli di una società, ad esempio di una città⁵¹, quelli di tutta la nazione⁵², e, infine, quelli di tutta l'umanità⁵³. Tuttavia, la causa dell'ira divina non è la debolezza dell'uomo e la sua peccaminosità – che provocano piuttosto la compassione di Dio⁵⁴.

⁴⁸ D. 987.

⁴⁹ D. 1728.

⁵⁰ Cf. D. 987.

⁵¹ Cf. D. 39; D. 474-475.

⁵² Cf. D. 1251; D. 1533.

⁵³ Cf. D. 1434.

⁵⁴ „La più grande miseria di un'anima non accende la mia ira, ma il Mio Cuore nei suoi confronti prova una grande Misericordia”, D. 1739.

Quindi bisogna precisare che il vero motivo dell'ira non è soltanto il peccato dell'uomo, ma il peccato, accompagnato dall'assenza di pentimento e di fiducia. Il peccatore che confida in Dio non deve aver paura di fronte alla sua ira⁵⁵. Egli, se invece non ha fiducia, ferisce l'amore di Dio e provoca la sua ira⁵⁶.

L'ira di Dio contro i peccati, sebbene sia molto grave, è comunque una realtà „non voluta” da Dio, o meglio: Dio vuole che la sua, pur giusta, ira sia vinta dalla misericordia, nonostante tutta l'infinità dell'offesa fattagli dal peccato e malgrado tutta la sua avversione a questo. Negli scritti della Santa, il peccatore, di fronte al mistero dell'ira di Dio, viene „difeso”⁵⁷, „protetto”⁵⁸ e „trova riparo”⁵⁹; l'ira stessa, invece, ha le mani „legate”⁶⁰, diventa „impotente”⁶¹, „scompare”⁶² e viene „placata”⁶³, „attenuata”⁶⁴, „mitigata”⁶⁵, „trattenuata”⁶⁶, „calmata”⁶⁷ e „disarmata”⁶⁸. Tale ricchezza dei vocaboli che parlano del „disarmo” dell'ira di Dio suggerisce che alla giustizia divina (la cui espressione è l'ira) non spetta l'ultima parola sull'esistenza umana. Anzi, l'ultima parola spetta ad un attributo ancora più grande, ossia alla Misericordia. Dio che è amore (cf. 1Gv 4,8.16), in Faustina è Dio-Amore misericordioso cioè Dio-Misericordia.

Come dice H. Witczyk, commentando la questione dell'ira in Faustina, la Misericordia è un modo divino di far uscire l'uomo dal male, in particolare dal peccato della superbia. Esso si esprime, di solito, nella sua posizione radicale contro le potenze del male. Dio non aspetta che esso distrugga l'uomo perché sa bene che il male è più forte di lui. Perciò Egli salva il peccatore e lo guarisce⁶⁹. In effetti, si vede che il Dio adirato è il Dio che ama e che si adira soltanto perché, nella sua infinita misericordia, non vuole che

⁵⁵ „Il peccatore non deve avere paura di avvicinarsi a Me”, D. 50.

⁵⁶ „La sfiducia delle anime Mi strazia le viscere”, D. 50. „I peccati di sfiducia sono quelli che mi feriscono nella maniera più dolorosa”, D. 1076; cf. D. 1532.

⁵⁷ D. 1526.

⁵⁸ D. 1007.

⁵⁹ D. 848.

⁶⁰ D. 1193.

⁶¹ D. 475.

⁶² D. 1436.

⁶³ D. 320; D. 482; D. 811; D. 1036; D. 1565.

⁶⁴ D. 482.

⁶⁵ D. 531.

⁶⁶ D. 1193.

⁶⁷ D. 611.

⁶⁸ D. 1722.

⁶⁹ Cf. Henryk Witczyk, „Bóg miłosierdzia czy Bóg gniewu?”, *Rozprawy i Studia Biblijne*, nr 23 (2006): 364-381.

l'uomo venga distrutto dal male. L'ira, quindi, non può essere scissa dalla misericordia.

4. Come evitare l'ira di Dio?

Come abbiamo visto, Dio vuole che la sua ira – conseguenza inevitabile delle scelte fatte dall'uomo peccatore – venga superata: ciò avviene, grazie alla Misericordia Divina, nell'azione redentrice di Cristo, ossia nel suo Mistero Pasquale. Nell'evitare l'ira, un ruolo cruciale lo svolge la persona di Gesù; tutti gli altri atteggiamenti e le azioni derivano dalla grazia che a sua volta deriva dalla sua persona – e che da essa attingono la loro efficacia e forza.

Nell'esperienza mistica di Santa Faustina, Gesù svolge un duplice ruolo di fronte all'ira di Dio. Da una parte, Egli è il Giudice che giudica giustamente e che deve punire, manifestando in tal modo l'ira di Dio. D'altra parte, però, Gesù è il Salvatore che, nella sua immensa misericordia, salva il peccatore dall'ira di Dio. In lui c'è, lo ribadiamo, una tensione tra l'ira e la misericordia. Si intuisce però, ciò nonostante, che Gesù all'ira preferisce la misericordia, perciò la nostra Santa supplica: „si calmi il Tuo sdegno e mostraci la Tua Misericordia”⁷⁰. Egli stesso, rispondendo alla preghiera, si presenta davanti al Padre non come il Giudice dell'anima, bensì come il suo Salvatore⁷¹. Gesù, mentre si adira e vuol punire l'uomo, gli offre però anche un rimedio: dice che cosa bisogna fare per disarmare la sua ira⁷².

Gesù è pertanto sia il Giudice che il Salvatore, ma svolge queste sue funzioni, in ogni singolo caso, in modo diverso: la sua azione di fronte all'ira divina non dipende da Lui, bensì dall'atteggiamento del singolo o di una data società. Tutte le rivelazioni ricevute da Faustina hanno il fine di incoraggiare l'uomo ad avere fiducia così che lui, riconoscendo la sua situazione disperata e la gravità del peccato, veda in Gesù non il Giudice, ma – al contrario – il Salvatore.

Tale atteggiamento si basa sull'iniziativa di Dio: Gesù risulta il Salvatore grazie al suo Sacrificio sulla Croce, sacrificio offerto al Padre da se medesimo. Questo sacrificio ha la forza di espiare i peccati e di placare l'ira

⁷⁰ D. 611.

⁷¹ Gesù si rivolge alla Santa: „quando verrà recitata la coroncina vicino agli agonizzanti, Mi metterò fra il Padre e l'anima agonizzante non come giusto Giudice, ma come Salvatore misericordioso”, D. 1541.

⁷² Così è, ad esempio, nel caso della città minacciata della distruzione, cf. D. 39.

divina⁷³. La Croce è una sua battaglia contro l'ira: „Combatto per loro Io solo e sopporto la giusta collera del Padre Mio”⁷⁴.

Per questa ragione le suppliche di Faustina si fondano sempre sull'evento della Croce e sull'azione redentrice di Gesù⁷⁵. La Croce cambia totalmente la prospettiva da cui guarda il Padre che può guardare alla terra e agli uomini solo attraverso le ferite del suo Figlio. Ciò viene espresso in una apparizione: „vidi un grande chiarore e in esso Dio Padre. Fra quel chiarore e la terra vidi Gesù inchiodato sulla croce in modo tale che Id-dio, volendo guardare sulla terra, doveva guardare attraverso le Piaghe di Gesù”⁷⁶. In questo cambiamento di prospettiva sta la salvezza: di fronte al mistero dell'ira divina sta Dio-uomo, Gesù Cristo, la rivelazione della Misericordia di Dio⁷⁷.

A chi venera il suo Cuore, Colui che in qualità di Giudice giusto si adira con la collera divina, mostra tratti molto teneri, quasi femminili e materni: „Le anime che diffondono il culto della Mia Misericordia, le proteggerò per tutta la vita, come una tenera madre protegge il suo bimbo ancora lat-tante e nell'ora della morte non sarò per loro Giudice, ma Salvatore misericordioso”⁷⁸. Pertanto nel *Diario* ci sono numerosi brani che invitano alla devozione della Misericordia. In essa, Gesù viene adorato sia come datore di grazia (che proviene dalla sua Croce), sia come oggetto di fiducia⁷⁹.

Questa devozione include una gamma di pratiche devozionali concrete che mirano a superare l'ira di Dio. Tutte queste forme di devozione alla Misericordia Divina non agiscono quindi in modo automatico o magico, ma la loro efficacia deriva dall'azione salvifica di Cristo, azione a cui l'uomo ha accesso attraverso un atteggiamento di fiducia.

Di solito si enumerano cinque forme del culto della Misericordia Divina: l'immagine della Misericordia, la festa della Misericordia, la co-roncina, l'ora della Misericordia e la diffusione del culto della Misericor-

⁷³ „La dolorosa Passione del Figlio di Dio è una continua invocazione che attenua la collera di Dio”, D.482.

⁷⁴ D. 1516.

⁷⁵ Vedi ad esempio una preghiera: D. 813.

⁷⁶ D. 60.

⁷⁷ Perciò si può affermare che l'„intimo della Misericordia Divina” non è altro che il Cuore umano di Gesù, trafitto dai peccati dell'uomo; cf. Andrzej Witko, *Nabożeństwo do Miłosierdzia Bożego według świętej Faustyny Kowalskiej* (Kraków: WAM, 2004), 47.

⁷⁸ D. 1075. La tenerezza e la sensibilità di Gesù si manifestano anche di fronte al dolore dell'uomo: lo si vede, ad esempio, quando Egli non può soppor-tare le lacrime di Faustina (D. 928) oppure quando i suoi occhi si velano di lacrime, vedendo la sofferenza dei bambini (D. 286).

⁷⁹ Cf. Witko, *Nabożeństwo do Miłosierdzia Bożego*, 23.

dia. Le prime quattro sono spiegate nel *Diario* più dettagliatamente ed vengono spiegate sempre nel contesto dell'ira divina. Così la funzione dei „raggi della Misericordia”⁸⁰, presentati nell'immagine della Misericordia, consiste nel riparare „le anime dallo sdegno del Padre”⁸¹. La festa della Misericordia, a sua volta, viene chiamata giorno „di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori”⁸². Nell'ottica di tutta l'esperienza di Santa Faustina, è ovvio che si tratta del „riparo e rifugio” davanti all'ira di Dio. Poi, la coroncina alla Divina Misericordia si lega in modo più diretto all'esperienza dell'ira di Dio: Faustina impara la coroncina durante la visione dell'angelo „esecutore dell'ira di Dio” ed essa viene chiamata da Gesù stesso la preghiera che „serve a placare la Mia ira”⁸³. La generosità di Dio nell'ora della Misericordia, infine, proviene dall'opera salvifica della Croce, in cui la misericordia ha vinto sulla giustizia⁸⁴, cioè ha superato l'ira divina. Si può dire, quindi, che questa pratica devozionale è niente altro che una celebrazione quotidiana del disarmo dell'ira divina, attuato da Cristo sulla Croce.

Il fine di tutto il culto della Misericordia Divina non sono le pratiche in sé in quanto esse non sono i riti propiziatori tipici delle religioni naturali, eseguiti per placare una divinità rabbiosa. La forza delle pratiche proposte da Gesù a Santa Faustina deriva, infatti, dall'opera di salvezza compiuta da Cristo. Ciò si vede, ad esempio, nella visione che precede la rivelazione della coroncina: di fronte alla potenza dell'ira divina, la Santa si sente del tutto impotente; solo quando entra in azione la Trinità, Dio stesso le offre le parole della preghiera e le parla della sua efficacia, riconducibile al Sacrificio del Figlio. Il potere sull'ira di Dio ce l'ha, in esclusiva, Dio stesso. L'uomo può soltanto confidare nella sua Misericordia.

5. L'atteggiamento di fronte all'ira

Dopo aver analizzato la dottrina sull'ira divina presente nell'esperienza mistica di Santa Faustina, dobbiamo porre la domanda più esistenziale: quale dovrebbe essere l'atteggiamento di un credente di fronte al mistero del Dio adirato?

Secondo la dottrina cattolica classica, si possono indicare tre modi con cui l'uomo risponde alla Divina Misericordia: la speranza, il timore

⁸⁰ D. 441.

⁸¹ D. 299.

⁸² D. 699.

⁸³ D. 474-476; cf. D. 811.

⁸⁴ Cf. D. 1572.

e la misericordia verso il prossimo⁸⁵. Lo stesso atteggiamento di fronte all'insondabile mistero di Dio, adirato e insieme misericordioso, lo ritroveremo in Santa Faustina. La misericordia verso gli altri è la condizione per una devozione proficua alla Misericordia: nel *Diario* Gesù chiede, per almeno quattro volte, di compiere le opere di carità con gli atti, le parole e la preghiera⁸⁶. La Santa è presa da grande timore mentre lei sperimenta la grandezza e la santità di Dio. Il timore, però, viene sempre accompagnato dalla convinzione che Dio ama; nel cuore della suora nasce perciò pure una forte speranza che non avvien meno neanche di fronte alle visioni terribili dell'ira divina. La fiducia, anzi, è un atteggiamento a cui sono invitati tutti i lettori del *Diario* e, insieme con loro, tutti gli uomini, a prescindere dai peccati commessi⁸⁷.

Faustina non ha la certezza della salvezza, né per sé né per gli altri. Il suo amore di Dio non esclude perciò il timore: „Nonostante che Dio mi abbia confermato in questa virtù, vigilo continuamente ed ho paura perfino della mia ombra e ciò soltanto perché amo molto Dio”⁸⁸. Anche per quanto riguarda il destino degli altri, il *Diario* non mostra un eccessivo ottimismo: „Le anime periscono” – dice Gesù – „nonostante la Mia dolorosa Passione (...). Se non adoreranno la Mia Misericordia, periranno per sempre”⁸⁹.

La possibilità reale della perdizione eterna non è comunque per Faustina, causa di disperazione, ma risveglia in lei la consapevolezza della propria responsabilità per le anime: la Santa sa che la loro santità dipende dalla sua perfezione⁹⁰ e che la sua santità di vita è utile a tutta la Chiesa⁹¹. La mi-

⁸⁵ Cf. Jacek Woroniecki, *Il mistero della Divina Misericordia. Ciò che il cristianesimo insegna sulla Divina Misericordia e la nostra risposta a questo insegnamento* (Roma: Sigla, 1961), 82-110.

⁸⁶ Vedi: D.742; D. 1148; D. 1155-1158; 1317; cf. Witko, *Nabożeństwo do Miłosierdzia Bożego*, 29-30.

⁸⁷ „La risposta dell'uomo alla Misericordia è la fiducia. Sicuramente la Misericordia non abbandona l'uomo ma, pronta sempre all'aiuto, lo accompagna su tutte le strade. Contemporaneamente da parte dell'uomo la fiducia gli apre il cuore a raccogliere i benefici della Misericordia”, Różycki, *Il culto della Divina Misericordia*, 89.

⁸⁸ D. 1098.

⁸⁹ D. 965.

⁹⁰ „Sappi, figlia Mia, che se tendi alla perfezione, porterai alla santità molte anime, ma se non tendessi alla santità, per ciò stesso molte anime rimarrebbero imperfette”, D. 1165.

⁹¹ „M'impegno alla santità, poiché con essa sarò utile per la Chiesa. Faccio sforzi continui nelle virtù. Procuo di imitare fedelmente Gesù e questa serie di atti di virtù quotidiani, silenziosi, nascosti, quasi impercettibili, ma eseguiti con tanto amore, li depongo nel tesoro della Chiesa di Dio a comune

naccia dell'inferno produce l'amore per i peccatori, amore che la nostra Santa descrive come un fuoco: „il fuoco dell'amore (...) per le anime immortali”⁹², „un desiderio inestinguibile di implorare (...) la Misericordia”⁹³. Spinta da questo fuoco, Faustina compie opere di carità verso i poveri, gli ammalati, i moribondi e le anime nel Purgatorio⁹⁴. Lei intercede pure per tutto il mondo⁹⁵ e offre le sofferenze per alcuni peccatori, in particolare per i moribondi⁹⁶.

La Santa risponde così all'ira di Dio. Faustina è convinta che le anime elette, cioè persone consacrate, placano l'ira di Dio e sostengono l'esistenza del mondo⁹⁷ ed è certa che questa è la sua propria vocazione. Neutralizzare la giustizia e l'ira di Dio è un combattimento vero e proprio che esige un grande sforzo⁹⁸.

La lotta contro l'ira divina conduce Faustina ad offrirsi per le anime: lei si fa offerta volontaria per i peccatori, in particolare per quanti hanno perso la speranza⁹⁹. Gli sforzi della Santa contro l'ira raggiungono, infine, il suo obiettivo: l'ira di Dio viene disarmata¹⁰⁰.

Il combattimento di Faustina contro la collera di Dio pone anche la domanda su come l'uomo può cooperare all'opera di Cristo. Che cosa sono, in verità, tutti i sacrifici fatti dalla Santa e su quale base essi hanno la loro efficacia? Leggendo il *Diario* si ha l'impressione che si tratti in effetti di un olocausto della giustizia oltraggiata, che deve farsi perdonare¹⁰¹: l'umanità ha bisogno delle „anime pure ed innocenti sulle quali Iddio esercita la Sua giustizia”¹⁰², in quanto esse sostengono il mondo ed espiano per i suoi peccati. Espressioni di questo tipo, come pure le numerose testimonianze della

vantaggio delle anime. Sento interiormente come se avessi la responsabilità di tutte le anime: sento chiaramente che vivo non solo per me, ma per tutta la Chiesa...”, D. 1505.

⁹² D. 46.

⁹³ D. 483.

⁹⁴ Una breve descrizione delle opere di carità eseguite da Faustina: Andrasz, *Miłosierdzie Boże*, 68–73.

⁹⁵ Cf. D. 1619.

⁹⁶ Cf. D. 1468; D. 1724.

⁹⁷ Cf. D. 1434; D. 1533. Vedi anche: D. 752 (la Congregazione recita la coroncina per placare lo sdegno di Dio).

⁹⁸ Vedi l'esempio dell'intercessione per la Polonia: D. 1188.

⁹⁹ Cf. D. 309.

¹⁰⁰ „La preghiera di un anima umile ed amante placa l'ira del Padre Mio ed attira un mare di benedizioni”, D. 320; cf. D. 1722.

¹⁰¹ L'interpretazione di questo tipo: Maria Winowska, *L'icona dell'Amore misericordioso. Il messaggio di suor Faustina* (Roma: Edizioni Paoline, 1983), 99.

¹⁰² D. 604.

sofferenza subita da Faustina per la conversione dei peccatori, sembrano suggerire che collaborare con Dio nell'opera della redenzione, consista nel bilanciare i peccati con i sacrifici. Ma se così fosse, Dio risulterebbe un ragioniere giusto ma pignolo il quale vuole anzitutto, che i conti tornino sempre, che il bilancio sia sempre in pareggio in quanto i peccati dell'uomo vengono compensati dai suoi meriti. Sparirebbe così anche la sua generosità e la gratuità della sua grazia.

Ma, leggendo il *Diario* nel suo insieme, diventa chiaro che non è questo il vero messaggio di Faustina. Lei usa, sì, il linguaggio tradizionale che sottolinea in modo persino eccessivo la giustizia e il timore di Dio, ma ciò non cancella il fatto che, nella sua esperienza personale, Dio appare vicino, generoso e misericordioso e che il suo rapporto con Lui è molto intimo e tenero¹⁰³.

Si vede che i sacrifici fatti da Faustina non sono un olocausto della giustizia, ma l'offerta dell'amore „che comprende tutto”: sia la disponibilità ad esser colpito dai „colpi della giustizia” che la fiducia nell'oceano della Divina Misericordia¹⁰⁴.

L'efficacia dei sacrifici umani non dipende dalla loro dimensione ma dall'amore che li accompagna: „O Gesù, desidero amarTi per loro [per i peccatori – J.F.] e ricompensarTi col mio amore”¹⁰⁵. Il Cuore di Dio viene conquistato dalle anime „piccole” e misere: „Desidero amarTi quanto ancora nessun'anima umana Ti ha amato. Sebbene io sia particolarmente misera e piccolina, ho gettato l'ancora della mia fiducia molto profondamente nell'abisso della Tua Misericordia”¹⁰⁶. L'esempio di un'intercessione efficace a causa non di una grande sofferenza ma dell'amore, si ha quando la Santa, lavorando all'uncinetto, chiede al Signore che leghi a questo lavoro la grazia della salvezza per molte persone¹⁰⁷.

Collaborare con Dio nell'opera di redenzione e nel disarmo della sua ira è impossibile, quindi, senza la fiducia. La fiducia di Faustina non è sol-

¹⁰³ Vedi ad esempio D. 947.

¹⁰⁴ Cf. D. 309. W. Nowacki e Z. Zyśk spiegano che il valore salvifico della sofferenza proviene nell'esperienza di Faustina dal fatto che la sofferenza unisce l'anima con Cristo sofferente e in modo tale soddisfa per i peccati. Così si tratta infatti della partecipazione dell'anima alla soddisfazione fatta da Cristo. Cf. Wojciech Nowacki, Zdzisław Zyśk, „Zbawcza wartość cierpienia w doświadczeniu świętej Faustyny Kowalskiej”, w *Dogmatyka w perspektywie Bożego Miłosierdzia*, red. Krzysztof Góźdz, Krzysztof Guzowski (Lublin: Wydawnictwo KUL, 2010), 395-399.

¹⁰⁵ D. 804.

¹⁰⁶ D. 283.

¹⁰⁷ Cf. D. 961.

tanto un sentimento, ma qualcosa di sempre presente nel suo quotidiano; come nota T.P. Marcinkowski, essa si caratterizza per l'incrollabile certezza, la saldezza e la perseveranza: non si tratta unicamente di un'emozione e di un'operazione dell'intelletto, ma di un abbandonarsi alla volontà di Dio, un abbandonarsi che comprende tutta la vita dell'uomo¹⁰⁸.

E solo tramite la fiducia, l'uomo può trovare la pace¹⁰⁹. La fiducia è di grande importanza, soprattutto nel momento della morte: „In quell'ultima ora, l'anima non ha nulla in sua difesa, all'infuori della Mia Misericordia”¹¹⁰. Pertanto rifugiarsi nella Misericordia Divina, tramite l'atto di fiducia, è „l'ultima tavola di salvezza”¹¹¹.

Gesù insegna a Santa Faustina che il rifugio di fronte alla minaccia reale dell'ira divina, in particolare di quella che comporta conseguenze eterne, consiste anzitutto nella speranza. Si tratta, di fatto, della speranza della salvezza¹¹². Sorge, comunque, la domanda sull'estensione di tale speranza: sono inclusi tutti, oppure ci sono alcuni che ne vengono esclusi? Alla luce del *Diario*, bisogna rispondere che, in Faustina, la portata della speranza della salvezza è illimitata. L'uomo, anche se è il più grande peccatore, può sempre avere la speranza: „I più grandi peccatori pongano la loro speranza nella Mia Misericordia. Essi prima degli altri hanno diritto alla fiducia nell'abisso della Mia Misericordia”¹¹³.

La speranza è illimitata non solo per i vivi, ma anche per i morti. Per Faustina, infatti, il momento della morte è l'„ultima lotta”¹¹⁴ e con esso termina il tempo in cui poter acquisire meriti. Tuttavia, malgrado ciò, non si può eliminare del tutto la speranza anche per i morti: non si conosce, infatti, il destino di un moribondo su cui incombe la minaccia della perdizione. La morte è, come già detto, non solo l'ultimo momento della vita terrena, ma pure l'ultima lotta in cui è impegnato Dio, con tutta la sua onnipotenza. Leggendo il *Diario* non si può escludere che l'uomo in punto di morte, in definitiva, si lasci convincere dalla grazia di Dio. Anzi, le esperienze di

¹⁰⁸ Cf. Tadeusz Piotr Marcinkowski, *La spiritualità della misericordia alla luce del „Diario. La misericordia divina nella mia anima” di santa Faustina Kowalska* (Roma: Pontificia Università Gregoriana, 2004), 72-74.

¹⁰⁹ „L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia”, D. 300.

¹¹⁰ D. 1075.

¹¹¹ D. 998. In un altro brano Gesù dice: „Chi confida nella Mia Misericordia non perirà”, D. 723.

¹¹² Cf. Irena Saganowska, red., *Miłosierdzie kwiat odwiecznej miłości* (Kraków: WAM, 1989), 38-49.

¹¹³ D. 1146; cf. D. 1507.

¹¹⁴ D. 1540.

Faustina al riguardo sono solo positive: lei accompagna spesso i moribondi che sono a rischio di dannazione, e in ogni singolo caso essi accettano il dono della Misericordia¹¹⁵.

* * *

Esaminando il *Diario* di Santa Faustina Kowalska diventa chiaro che grande l'insegnamento sulla Misericordia Divina, proveniente dalle esperienze mistiche della Santa, non può essere separato dalla dottrina sull'ira di Dio. L'ira e la misericordia sono due aspetti inseparabili della stessa realtà dell'amore di Dio. In Faustina però, la consapevolezza dell'ira divina non provoca un timore eccessivo. Lei sa infatti che Dio non vuole distruggere l'uomo peccatore ma desidera di salvarlo. La risposta umana alla realtà dell'ira dovrebbe essere, secondo la nostra Santa, non altro che una profonda compassione per i peccatori, e partecipazione instancabile al combattimento spirituale per la loro salvezza. In questo contesto non contano in primo luogo i sforzi dell'uomo, ma una grande fiducia con la quale l'uomo, consapevole dei propri peccati e della peccaminosità degli altri, affida alla Misericordia tutta la sua vita.

Bibliografia

Andrasz Józef. *Miłosierdzie Boże. Historia spisana przez spowiednika s. Faustyny*. Kraków: WAM, 2013.

Dłubak Nazaria, Siepak Elżbieta, redakcja, *La spiritualità di Santa Faustina. La via verso l'unione con Dio*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2001.

Giertych Wojciech. *Odrutowanie łaski*. Kraków: Wydawnictwo M, 2011.

Kowalska Maria Faustyna. *Diario. La misericordia divina nella mia anima*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2007.

Marcinkowski Tadeusz Piotr. *La spiritualità della misericordia alla luce del „Diario. La misericordia divina nella mia anima” di santa Faustina Kowalska*. Roma: Pontificia Università Gregoriana, 2004.

¹¹⁵ Vedi ad esempio: D. 810; D. 1565.

Nowacki Wojciech, Zyśk Zdzisław. „Zbawcza wartość cierpienia w doświadczeniu świętej Faustyny Kowalskiej”. W *Dogmatyka w perspektywie Bożego Miłosierdzia*, redakcja Krzysztof Gózdź, Krzysztof Guzowski, 385-399. Lublin: Wydawnictwo KUL, 2010.

Różycki Ignacy, *Il culto della Divina Misericordia. Studio teologico del „Diario” di Santa Faustina Kowalska sul tema del Culto*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2002.

Saganowska Irena, redakcja, *Miłosierdzie kwiat odwiecznej miłości*. Kraków: WAM, 1989.

Tarnawska Maria, *La vita e la missione di Suor Faustina Kowalska*. Roma: Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia, 1991.

Urbański Stanisław, *Życie mistyczne błogosławionej Faustyny Kowalskiej*. Warszawa: ATK, 1997.

Winowska Maria. *L'icona dell'Amore misericordioso. Il messaggio di suor Faustina*. Roma: Edizioni Paoline, 1983.

Witczyk Henryk. „Bóg miłosierdzia czy Bóg gniewu?”. *Rozprawy i Studia Biblijne*, nr 23 (2006): 364-381.

Witko Andrzej. *Nabożeństwo do Miłosierdzia Bożego według świętej Faustyny Kowalskiej*. Kraków: WAM, 2004.

Woroniecki Jacek, *Il mistero della Divina Misericordia. Ciò che il cristianesimo insegna sulla Divina Misericordia e la nostra risposta a questo insegnamento*. Roma: Sigla, 1961.

Anger of God in the Mystical Experience of Saint Faustyna Kowalska

SUMMARY

Thinking about the mystical experience of Saint Faustyna Kowalska, one can get the impression that God – who revealed Himself to her and whom we find on the pages of the *Diary* – is, above all, good, tender and merciful, not to say – indulgent. However, a deeper reading of the scriptures of the Saint allows us to understand that the reality is completely different. It is true that Faustina's experiences show God who loves humanity and every human being with unlimited love, and who is able to annihilate all guilt of the repentant sinner. However, this message of Mercy does not overlook the important reality described as the "wrath of God". What is more, one can say that the truth about anger is a condition for a good understanding of the entire teaching of God's mercy.

The aim of the article is a brief analysis of the subject of "God's wrath" in the experience of Saint Faustina. The article presents an image of an angry God against other divine attributes, especially mercy, while trying to determine the motives that cause this anger. Next, the text presents the answers found in the *Diary* to questions of how one can avoid anger, referring to both specific spiritual practices and the general attitude of trust that a man should possess in the face of God's justice. This attitude is born in Faustina's conviction that God does not want to destroy the sinner, but wants to save him/her. This awareness can awaken deep sympathy for guilty sinners and the desire to take up a spiritual fight for divine anger not to be perpetuated in them.

Keywords: God's image, mystical experience, God's wrath, Saint Faustina, *Diary*

Gniew Boży w mistycznym doświadczeniu świętej Faustyny Kowalskiej

STRESZCZENIE

Myśląc o doświadczeniu mistycznym św. Faustyny Kowalskiej można odnieść wrażenie, że Bóg – który się jej objawił i którego oraz odnajdujemy na kartach *Dzienniczka* – jest przede wszystkim dobry, czuły i miłosierny, by nie powiedzieć: pobłażliwy. Jednak głębsza lektura pism Świętej pozwala zrozumieć, że rzeczywistość jest zupełnie inna. Jest prawdą, że doświadczenia Faustyny ukazują Boga, który kocha

ludzkość i każdego człowieka z osobną miłością bez granic, i który potrafi unicestwić każdą winę pokutującego grzesznika. Jednakże to orędzie Miłosierdzia nie pomija ważnej rzeczywistości określanej mianem „gniewu Bożego”. Co więcej, można powiedzieć, że prawda o gniewie jest warunkiem dobrego zrozumienia całej nauki o Bożym Miłosierdziu.

Celem artykułu jest krótka analiza tematu „gniewu Bożego” w doświadczeniu św. Faustyny. Artykuł prezentuje obraz Boga zagniewanego na tle innych atrybutów boskich, zwłaszcza miłosierdzia, usiłując przy tym określić motywy powodujące tenże gniew. Dalej, tekst prezentuje odszukane w *Dzienniczku* odpowiedzi na pytanie o to, w jaki sposób można gniewu uniknąć, odnosząc się zarówno do konkretnych praktyk duchowych, jak i do generalnej postawy ufności, jaką człowiek winien się cechować w obliczu Bożej sprawiedliwości. Postawa ta rodzi się u Faustyny z przekonania, że Bóg nie chce grzesznika zniszczyć, ale pragnie go zbawić. Świadomość ta może w człowieku rozbudzić głębokie współczucie dla winnych grzeszników oraz pragnienie podjęcia duchowej walki o to, by boski gniew nie został w nich uwieczniony.

Słowa kluczowe: obraz Boga, doświadczenie mistyczne, gniew Boży, Święta Faustyna, *Dzienniczek*